

# L'accordo c'è su politica estera economia, sviluppo

Con Rosa nel Pugno, Repubblicani europei, Udeur si continuerà a discutere

di Simone Collini / Roma

**LA FESTA NON SARÀ ROVINATA** da qualche assenza. Di questo, a Santi Apostoli, ne sono certi. Né sono preoccupati, al quartier generale dell'Unione, che la conferenza stampa convocata dalla

Rosa nel pugno per il primo pomeriggio, cioè poco dopo la

chiusura della convention organizzata a Roma per la presentazione ufficiale del programma di governo, possa riservare chissà quali sorprese. «L'accordo è generale sulla politica estera, sull'econo-

mia, sullo sviluppo», sottolinea Romano Prodi. E se su due questioni, unioni civili e finanziamenti statali alle scuole private, si è consumata invece la rottura con Sdi e Radicali, per il Professore nulla è perduto: «Si cercherà di trovare l'accordo con discussioni successive». Del resto anche Emma Bonino, Enrico Boselli e gli altri della Rosa nel pugno fanno sapere che oggi disenteranno l'appuntamento al teatro Eliseo, ma fanno anche

capire che un'uscita dalla coalizione non è all'ordine del giorno. Il segretario dello Sdi lo ha anche detto a Prodi in un colloquio telefonico, e l'esponente Radicale ha definito il Professore «il nostro programma»: «Siamo pronti a firmare il simbolo e tutto ciò che è necessario a norma di legge», assicura. Non a caso Massimo D'Alema, oltre a sottolineare che sulla laicità dello Stato non accetta «lezioni» dai Radicali, dice che «il programma del centrosinistra non fa perno sui Pacs». Il che però non vuol dire che le tensioni all'interno dell'Unione non ci siano, o che siano solo frutto di una ricerca di visibilità indotta dalla legge elettorale proporzionale. «Il nostro non era un ricatto», spiega Emma Bonino lamentando il fatto che al vertice di giovedì sera «non c'è neanche stata discussione» sulla questione



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

del finanziamento pubblico alle scuole private. «Si tratta di 500 milioni di euro all'anno», sottolinea. «Chiediamo ai colleghi dell'Unione solo di riflettere sulla questione», dice l'esponente della Rosa nel pugno, che chiede però anche il superamento del Concordato e una diversa formulazione del capitolo sulle unioni di fatto. Capitolo che non verrà però riaperto, dopo che sei ore di vertice, con Rutelli e l'Udeur da una parte e gli

altri segretari dall'altra, hanno portato a un compromesso che parla di «riconoscimento giuridico» dei diritti «delle persone che fanno parte delle unioni di fatto», e non delle coppie. Un compromesso che però non soddisfa Mastella, pronto a firmare il programma solo con «la clausola» che su questo punto varrà la libertà di coscienza. E un compromesso, soprattutto, che viene giudicato ambiguo tanto da settori dell'ala riformista del-

l'Unione che da settori dell'ala radicale. Barbara Pollastrini avrebbe preferito «maggiore limpidezza e apertura» su questo tema: «Fa male vedere che, in molti, al tavolo sembravano voler mettere bandierine identitarie piuttosto che ricercare soluzioni sagge, umane e nello spirito del tempo», dice la responsabile Donne dei Ds. E anche Fausto Bertinotti, che pure vede il bicchiere mezzo pieno («c'è una novità e una posizione di avanza-

mento») lamenta alcune «ambiguità» presenti nel programma e un «deficit di democrazia» nel modo in cui si è arrivati alla stesura. Distinguo, perplessità, rammarichi e anche non celati malumori nei confronti di Sdi e Radicali (il Pdc arriva a parlare di «rogn») che oggi rimarranno comunque in secondo piano. Assenti saranno la Rosa nel pugno e i Repubblicani europei di Luciana Sbarbati, che giudica «non riconosciuto il ruolo» del suo partito nell'Ulivo «come soggetto fondatore» e per questo annuncia che non firmerà il programma e la sospensione da parte sua delle iniziative elettorali. Altre defezioni non sono previste. I segretari non dovrebbero comunque prendere la parola. L'unico intervento sarà quello di Prodi, che illustrerà i punti salienti del programma dell'Unione. Dopodiché Sandra Ceccarelli, l'attrice chiamata a dare un volto alla manifestazione, leggerà un breve testo e chiamerà sul palco uno a uno i leader di partito, a ciascuno dei quali Prodi consegnerà una copia del programma. Nel testo, tra le altre cose, è prevista l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova, l'abrogazione della Bossi-Fini, il superamento della legge 30 e della Moratti, l'impegno all'emersione del lavoro nero (dovrebbe esserci anche la concessione del permesso di soggiorno agli immigrati che denunciino la propria condizione di lavoro irregolare), la reintroduzione dell'imposta di successione, la tassazione delle rendite secondo i parametri europei, il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq e anche, oltre all'abrogazione della legge Fini recentemente approvata, una depenalizzazione del consumo delle droghe leggere.

**LE INTERVISTE** Non usciamo, mica siamo Mastella. Ma non hanno accolto nessuna delle nostre proposte

Strappi ricucibili, e solo su due punti. Abbiamo invece un accordo forte su tutti i principali temi di governo

**ENRICO BOSELLI**



## Un dissenso radicale su diritti civili e scuola pubblica

di Wanda Marra / Roma

«Queste differenze, queste discussioni, queste, come le poteva chiamare Pasolini, "polemiche fraterne" non mettono in discussione un punto fondamentale: la Rosa nel pugno è nata con l'obiettivo di sconfiggere Berlusconi e il governo del centrodestra. Quest'obiettivo per noi è fondamentale: non verrà mai meno né il sostegno a Romano Prodi, né l'impegno per battere Berlusconi». Ci tiene a sottolinearlo il Segretario dello Sdi, Enrico Boselli, anche se oggi non andrà alla convention sul programma, dopo lo strappo di Emma Boselli nel vertice dell'altro ieri.

**Onorevole, perché la Rosa nel pugno ha deciso di non partecipare alla convention programmatica dell'Unione?**

«Perché i punti che abbiamo proposto all'Unione, prima nelle riunioni preparatorie con Roberto Villetti e ieri (l'altro ieri, n.d.r.) con Emma Bonino sono stati tutti respinti. E non parlo solo dei Pacs e dei non finanziamenti alla scuola privata. Ce n'erano anche altri, in particolare due sul versante economico e sociale: avviare una vera liberalizzazione, per esempio degli ordini professionali, perché che ad essere flessibili

siano solo i lavoratori dipendenti e tutto il resto sia fuori dal mercato è veramente inaccettabile; e poi l'idea, in parte anche già avanzata da Boeri, di sostituire agli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione, un reddito di cittadinanza. Queste proposte sono state tutte respinte».

**Avete sentito Romano Prodi, è successo qualcosa di diverso rispetto al vertice, o le cose sono ferme all'altra sera?**

«Le cose sono ferme al vertice. La nostra speranza è che nei prossimi giorni si possa riaprire una discussione e che ci possa essere una riflessione anche da parte degli altri partiti dell'Unione. Noi consideriamo le proposte che abbiamo fatto, in modo particolare Pacs e scuola, come punti molto importanti. Mi auguro, spero, sollecito, chiedo agli insegnanti della scuola pubblica di far sentire nei prossimi giorni la loro voce, non tanto per sostenere la Rosa nel pugno, ma di farla sentire a tutte le forze politiche dell'Unione. Tutti noi lavoriamo per poter governare il 10 aprile. Ma tanta gente che mi vede per strada, mi chiede: "Cosa cambierà con voi?". Ecco, una delle cose che cambierà è la

scuola pubblica. Cinque anni di governo della destra hanno fatto tagli indiscriminati, con questa idea della Moratti di far scegliere ai ragazzi a 13 anni se andare nella scuola tecnica o nel liceo. Si tratta di un'odiosa scelta di classe, contro la quale noi socialisti abbiamo sempre combattuto, da mezzo secolo a oggi. Mi auguro che sulla scelta di mettere fine ai finanziamenti alla scuola privata, confessionale o no, noi si sia in grado di creare un movimento».

**Mastella ha scelto di firmare il programma, tranne la parte relativa ai Pacs. Avete considerato di fare qualcosa del genere?**

«Mastella è irripetibile, è unico. Noi non siamo l'Udeur, non abbiamo cominciato a trattare chiedendo seggi all'Unione. Ci occupiamo di cose meno importanti, di scuola pubblica, di diritti civili. Massimo D'Alema ha detto che non sono fondamentali. Io, senza ovviamente volergli insegnare niente, dico che sbaglia, perché penso che sono questioni molto profonde nella vita della gente».

**Uscirete dal centrosinistra?**

«Anche per questo bisogna chiedere a Mastella».

**Dunque, quello che è avvenuto è uno strappo risolvibile?**

«Penso di sì. Il nostro obiettivo è far riflettere l'intera coalizione. Ho l'impressione che una parte dei gruppi dirigenti dei partiti si sia preoccupato di altro. C'è stato una specie di gioco dell'oca: chi va alla Presidenza della Camera, chi al Quirinale, piuttosto che agli Esteri. Forse è ora di cominciare a occuparsi di cose un po' più concrete e reali. Di sapere chi sarà il prossimo Presidente della Camera, con franchezza non ci interessa».

**PIERLUIGI BERSANI**



## Ma nel programma il cuore è crescita lavoro, welfare, servizi

di Bianca Di Giovanni / Roma

A chi chiede (solo) alla sinistra il programma Pier Luigi Bersani risponde: bastano 275 pagine? «Aspettiamo altrettante proposte del centrodestra». Il responsabile diessino non ci sta a ridurre tutta l'opera fatta («con questo gli italiani si accorgeranno di cambiare governo») ai due punti su cui (ancora) non c'è accordo tra le forze del centrosinistra.

**Beh, le liti fanno notizia...**

«Ma innanzitutto va detto che siamo riusciti in una impresa sconosciuta nell'orbe terraqueo: abbiamo lavorato in una coalizione molto complessa producendo un programma che si occupa a 360 gradi e con una precisione molto spinta di tutte le questioni di politica di governo. Abbiamo raggiunto con tutte le componenti un accordo generale. E adesso ci aspettiamo altrettanto dal centro-destra. Spero che l'abbiamo».

**Il centrodestra dice che bastano 4-5 punti....**

«Siccome il più contiene il meno, noi saremo in grado da 275 pagine di tirare fuori le priorità, che arriveranno presto. Loro dimostrino che hanno altrettanta coesione sull'arco generale dei problemi. Sarebbe veramente curioso

che si chiedessero sempre i programmi al centrosinistra».

**Questo non cancella i punti di dissenso. Posizioni inconciliabili su Pacs e scuole private?**

«Questi punti non pregiudicano l'appartenenza piena della "Rosa nel pugno" al centrosinistra. L'ha detto anche Boselli».

**Cominciamo dalla scuola, strappo ricucibile?**

«Qui la "Rosa nel pugno" chiede un'affermazione talmente stringente da mettere in discussione i punti di equilibrio raggiunti all'epoca di Berlinguer. In questa formula così stringente l'intesa resta lontana e potrebbe anche restare un dissenso. Anche se si può approfondire visto che la "Rosa nel pugno" è entrata nella discussione in un secondo momento. La questione fondamentale è come interpretare il dettato costituzionale "senza oneri per lo Stato", a cui ci rimettiamo tutti. Noi comunque siamo legati al punto d'equilibrio sulle scuole paritarie raggiunto con Berlinguer».

**Sui Pacs?**

«Qui francamente io capisco meno. La formulazione che abbiamo trovato

contiene tutta la sostanza della risposta al problema. Nella forma abbiamo cercato di interpretare tutte le diverse sensibilità. C'è sicuramente un richiamo alla persona come elemento costitutivo dell'unione di fatto, come intendono i cattolici, ma l'unione di fatto viene definita in modo inequivocabile e viene affermata come il veicolo attraverso il quale persone che sono in condizione di convivenza possono ottenere diritti e prerogative. Questa è l'interpretazione corretta».

**Insomma, mentre sulle scuole c'è un cammino da fare, qui secondo voi l'intesa sostanziale c'è?**

«Sulla scuola è possibile che il dissenso rimanga, sull'unione di fatto spero ci possa essere un chiarimento nel merito di quel che si è scritto».

**L'opposizione accusa Berlusconi di non saper rispondere ai veri problemi del Paese. Quale di queste 200 e passa pagine secondo lei invece riuscirà a convincere gli italiani?**

«C'è una adesione concreta ai problemi degli italiani che si manifesta pienamente sui temi economici e sociali. E lì il cuore forte del programma, in termini di equità, redistribuzione e tutela delle fasce medio-basse sotto il profilo fiscale, del welfare, della lotta alla precarietà e del tema tariffe e prezzi. Qui il programma è marcato. Gli italiani si accorgeranno di cambiare governo. C'è poi la centralità della produzione e dei servizi rispetto alla rendita e alle posizioni parassitarie».

**Non è il Prodi del '96?**

«Non è una riedizione del '96, perché le condizioni sono diverse. Il clou del programma qui è la crescita, collegata alla democrazia, al welfare e ai diritti».

## DOPO LA DENUNCIA DI VESPA L'Ordine dei giornalisti: «Il caso Colombo non esiste»

Il caso non esiste. Così l'Ordine dei giornalisti di Lazio, dopo aver esaminato l'esposto di Bruno Vespa contro Furio Colombo. Un mese fa, il 10 febbraio, il conduttore di Porta a Porta aveva attaccato Colombo, reo di averlo criticato in un'intervista al Corriere: «Vespa - aveva detto l'ex direttore dell'Unità - è il capo ufficio stampa di Berlusconi, il suo migliore portavoce». Il conduttore aveva replicato: «Chiedere a Colombo un parere su di me è come sollecitare a Dracula un giudizio sull'associazione donatori di sangue...». E aveva chiesto all'Ordine di aprire un'istruttoria sul «caso Colombo», in singolare concordanza con Mimun, che aveva chiesto analoghe sanzioni contro una giornalista dell'Unità. Ebbene: l'Ordine, dopo aver esaminato l'esposto di Vespa e dopo aver ascoltato Furio Colombo, ha ritenuto di non dover nemmeno aprire un fascicolo, il caso essendo inesistente.

## CITARISTI È morto ieri il tesoriere della vecchia Dc

Per Casini era un galantuomo. Ma è stato uno dei protagonisti di Mani pulite. È morto ieri a Roma, a 85 anni, Severino Citaristi, tesoriere della Dc dall'86 all'92. Fu destinatario di più di 70 avvisi di garanzia, ammise di aver ottenuto per il partito più di 100 miliardi di lire. Ha accumulato condanne per quasi 30 anni, di cui 16 definitivi. È stato eletto deputato per la prima volta nel '76 con 40.000 preferenze. È rimasto alla Camera fino all'87, quando diventò senatore, con oltre 74.000 voti. Prima di essere travolto da Tangentopoli. A piangerlo, molti degli ex Dc. Scalfaro: «Merita rispetto. Non ho mai cessato la mia amicizia con lui, amicizia di cui sono onorato». Castagnetti: «Gli ero personalmente legato. Era persona perbene, generosa che non ha mai approfittato del suo ruolo, che ha pagato prezzi ingiusti in sé e ancor più ingiusti anche perché è stato caricato di responsabilità che non gli appartenevano». Cesa: «Un gran signore che ha pagato prezzi troppo alti». Carra: «Un onesto trasformato in capro espiatorio».

**TG RAI**  
DI PAOLO OJETTI

**Tg1** *Palate di retorica olimpica*

La retorica, quel grande vizio nazionale mai morto, ha iniziato a svolazzare ossessionante attorno alle Olimpiadi. Palate di retorica e palate di allarmismo per i fantasmi, i no global, che non battono alcun colpo. Una menzione particolare per Sonia Sarno. Spedita al seguito dell'Udc, taglia senza pietà tutte le critiche che Follini ha rivolto a Berlusconi. Se ha obbedito a un ordine di scuderia, male. Se ha fatto di testa sua, peggio. Unica pagina lieta del Tg1, il viaggio di Franco Di Mare e Renzo Arbore alla ricerca di New Orleans: fate fare la buona televisione a chi la sa fare.

**Tg2** *Esemplare sulla vicenda delle foibe*

Scalzato dalle Olimpiadi, il Tg2 è andato in onda fuori orario. Fra i tanti servizi, c'era anche quello sulla giornata dedicata alla memoria delle foibe. Firmata da Giorgio Salvatori, la rievocazione era estremamente corretta, ricordava che le prime vittime delle vendette jugoslave furono proprio gli antifascisti istriani. Insomma, non è stata costruita la solita tirata indistinta e patriottarda. Esemplare.

**Tg3** *Regioni contro la devolution*

Se è vero che la Costituzione è la carta dei diritti e dei doveri che ci unisce attorno allo Stato repubblicano, allora la prima notizia doveva essere quella che 15 regioni hanno avanzato la richiesta di referendum abrogativo dell'orrenda "riforma" berlusconiana, finiana e bossiana. E che, fra poche ore, scade il termine della raccolta delle firme popolari, utili allo stesso scopo. Ma il Tg3 segue l'ordine canonico delle notizie: le Olimpiadi sicure, la sfida di Prodi, le querele per Berlusconi, il programma dell'Unione e le rabbie postume di Follini. Niente di davvero eccitante.